

ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

SEZIONE

“PROGETTO E OGGETTO / DESIGN & DESIGN”

Tali mostre intendono proporre la centralità della riflessione sul progetto del disegno industriale, non solo in quanto problema "tecnico" quanto soprattutto come momento specifico della costruzione dell'immagine, *attraverso* la tecnica. Benché l'arte industriale ci appaia immediatamente legata alla produzione dell'oggetto, oggi si avverte l'importanza che riveste la costruzione dell'immagine, in modo analogo a quanto avviene nelle altre arti. L'oggetto infatti rappresenta, nelle forme compatibili ad una fruizione quotidiana, i significati simbolici che la produzione, la cultura e la società, gli attribuiscono.

L'aspetto progettuale appare pertanto come "l'unico in grado oggi di illuminare in modo unitario l'universo dei manufatti e la logica che lo connette con altri universi" (V. Gregotti).

L'analisi dell'arte industriale permette infatti di descrivere un *altro* luogo della produzione dell'immaginario, che banalmente, e solo nelle sue forme deteriori, viene interpretato secondo i termini della cultura consumistica. Non che il consumismo sia estraneo alla cultura dei design, tutt'altro, se Paolo Deganello definisce il "design come disegno del consenso della merce prodotta industrialmente", tuttavia ad esso vanno riferiti nuovi parametri estetici, oltre che una propria autonomia disciplinare. Il carattere di merce delimita quelle che possono definirsi come aree di mercato culturale, e perché no culturale, che possono raggiungere anche livelli artistici molto alti, come molti pezzi unici che pur non essendo diventati prodotti industriali, permettono comunque di comprendere la cultura progettuale del design. Non solo ma attraverso questo itinerario storico conoscitivo, l'oggetto industriale nega il suo stesso carattere di merce per disegnare la mappa dei suoi intrecci e dei suoi legami con l'arte, trascurando e talvolta banalizzando i propri contenuti funzionali.

Tale operazione di sublimazione può essere narrata proprio seguendo gli itinerari del progetto, laddove le stesse capacità tecniche di manipolazione assumono un significato emblematico. Il senso di queste mostre è allora proprio quello di cogliere il processo di costruzione logica di questo linguaggio attraverso l'esame dei complessi parametri progettuali, dalla gestualità dell'idea, all'interpretazione del gusto, alla stessa manipolazione del gusto fino alla apparente semplicità ed ovvietà del prodotto industriale.

Francesco Moschini